

# SEMI DI FIDUCIA

● **2014**

Quindicesimo  
Rapporto  
"Giorgio Rota"  
su Torino



# SINTESI

curato da Luca Davico, Cristiana Cabodi, Luca Staricco,  
Giuseppe Russo, Sara Mela, Silvia Crivello, Luisa Debernardi

In collaborazione con



## IL 15° RAPPORTO "GIORGIO ROTA"

Nel mondo emergono confortanti segnali di uscita dalla lunga crisi, oltre cinque anni dopo la sua esplosione. L'Italia, ma soprattutto Torino e il Piemonte, come stanno vivendo questa fase di potenziale rilancio? Come ha retto fin qui il tessuto delle imprese locali? Quali sono i trend in atto e le prospettive per i diversi comparti produttivi? Come stanno reagendo i cittadini agli impatti della crisi accumulati in questi anni?

- Il capitolo 1 (di Giuseppe Russo) del *Rapporto* di quest'anno offre un quadro aggiornato delle **tendenze economiche** in atto, dalla scala mondiale a quella europea, quindi nazionale e regionale;
- il capitolo 2 (autrici Cristiana Cabodi e Sara Mela) esamina lo stato di salute delle **imprese torinesi**, con particolare attenzione alle dimensioni internazionale, innovativa, dei fattori "di contesto" che attraggono le imprese;
- il capitolo 3 (di Luca Staricco) fa il punto sulle **trasformazioni fisiche** della città, anche come possibile strada da percorrere nell'immediato futuro in funzione anti-crisi;
- il capitolo 4 (scritto da Luca Davico) indaga gli impatti prodotti dalla crisi sul **tessuto sociale**, focalizzando l'attenzione su povertà, lavoro, casa, oltre che sulle risposte innovative per garantire coesione sociale.

Il progetto complessivo del *Rapporto* è coordinato da Luca Davico, Giuseppina De Santis e Anna Maria Gonella.

Dal sito [www.rapporto-rotait](http://www.rapporto-rotait) si può scaricare integralmente il 15° *Rapporto*, così come i precedenti; sul sito, inoltre, è disponibile una banca dati con circa 250 tabelle statistiche e una bibliografia di ricerche socioeconomiche sull'area torinese, che spaziano dalla demografia all'economia, dalla formazione all'ambiente, dalla mobilità alle trasformazioni urbane, dalla cultura al settore socioassistenziale. Luisa Debernardi è responsabile del sito web.

### Cap. 1. IL MONDO, L'ITALIA, IL PIEMONTE

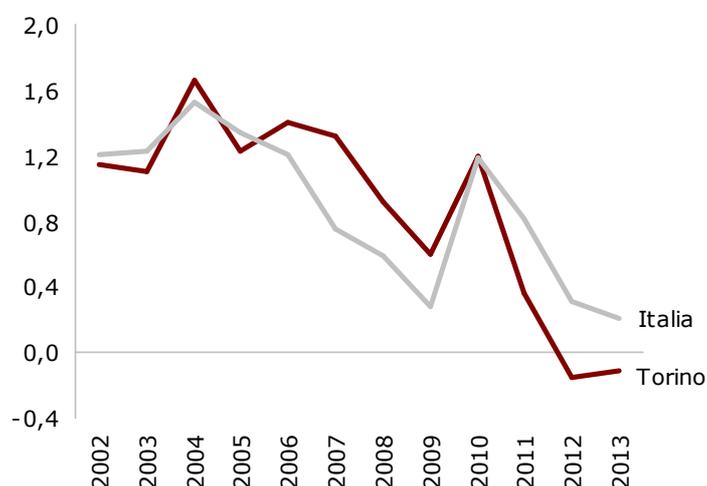
- A livello globale, la crisi del 2008 è stata riassorbita – con il Pil che cresce a ritmi pre-crisi, soprattutto nei paesi emergenti.
- La **crescita** è tornata anche negli Stati Uniti, la maggiore economia del pianeta, dove però nel frattempo sono aumentati gli squilibri in termini di reddito e di imposizione fiscale.
- Per l'Europa si prevede una (lieve) **ripresa** nel 2014, mentre divergono i percorsi dei singoli Stati (ciò è evidente, ad esempio, nel caso dei tassi di disoccupazione).
- In Italia la contrazione del Pil potrebbe avere toccato il fondo nel 2013, mentre l'**occupazione** continua a calare e a precarizzarsi.
- Si è esaurita, infatti, la mini-ripresa del 2010-2011 (trainata dall'export): scarsa domanda interna, calo della produttività, elevata imposizione fiscale e un ambiente generalmente poco favorevole al business penalizzano imprese e prodotti italiani.
- Più che un elevato costo del lavoro, pare incidere negativamente in Italia la specializzazione produttiva in segmenti a valore aggiunto non elevato e la **scarsa innovazione** tecnologica, legata all'azzeramento degli investimenti netti.
- Gli investimenti italiani all'estero sono più che doppi rispetto a quelli stranieri in Italia; il Paese sta soffrendo la più grave **deindustrializzazione** dell'intero Occidente.
- Il Piemonte va peggio sia del Centro-Nord sia dell'Italia nel suo complesso: patisce di più il pesante impatto della crisi sul settore industriale, mentre il terziario risente della contrazione dei consumi interni e della perdita delle attività direzionali e dei servizi a queste connessi.
- La crisi ha accelerato nella regione **mutamenti** che erano in atto da qualche anno; ora una pagina è stata voltata, occorre la capacità di prenderne atto e di scriverne una nuova.

## Cap. 2. LE IMPRESE TORINESI

- La crisi continua: andamenti negativi caratterizzano sia la **nati-mortalità** delle imprese sia l'utilizzo del potenziale produttivo.
- Al tempo stesso si registrano segnali positivi, come la riduzione dei **fallimenti** e un ciclo di produzione industriale in parziale ripresa.
- Sono cresciuti il **turismo**, i **servizi pubblici** e alla persona; meccanica, elettronica, chimica hanno recuperato rispetto ai livelli precrisi; crollano, invece, **automotive** e **costruzioni**.
- La produzione di autoveicoli risente negativamente delle strategie del gruppo Fiat Chrysler, con un progressivo spostamento del baricentro (e degli utili) in Nordamerica e un ridimensionamento del polo torinese.

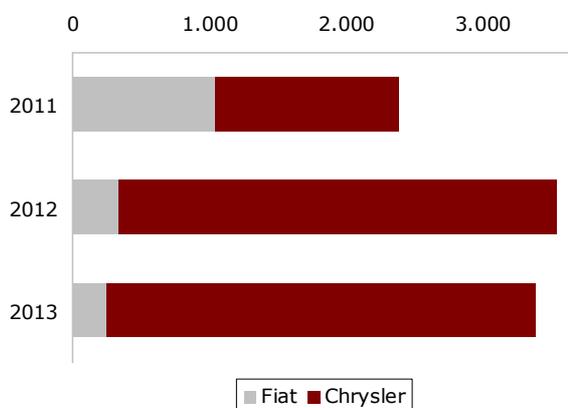
### Tasso di crescita/decrecita in provincia di Torino e in Italia

Valori percentuali; elaborazioni su dati Cciaa Torino e Movimprese



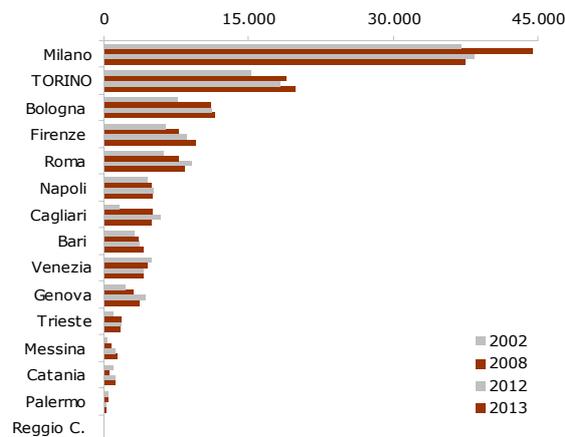
### Utile della gestione ordinaria del gruppo Fiat Chrysler

Fonte: Fiat Chrysler



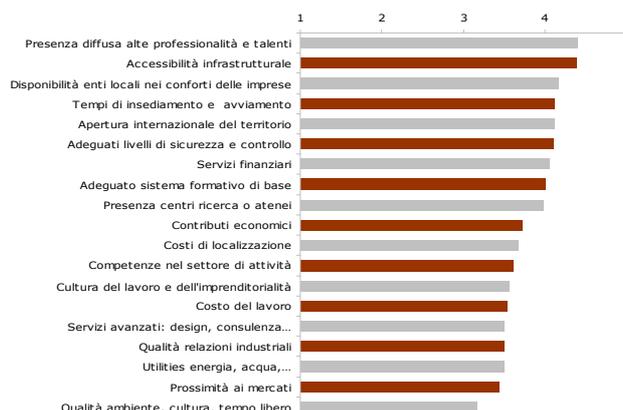
- L'**export** – in gran parte tuttora trainato dall'automotive – è molto cresciuto verso gli Stati Uniti, oltre che verso Brasile e Cina; si è ridotto, invece, il numero di multinazionali insediate nell'area torinese, pur in lieve recupero nell'ultimo biennio.
- Le strategie territoriali di **internazionalizzazione** si stanno riorganizzando, in particolare con Progetti integrati di filiera (PIF) e di mercato (PIM).
- In Italia, Torino e il Piemonte sono all'avanguardia nella **ricerca**, essenzialmente grazie agli investimenti privati legati al metalmeccanico.
- Nell'area torinese si conta un certo numero di start-up innovative (in gran parte terziarie), un incubatore d'eccellenza internazionale (I3P), **poli d'innovazione** tra i migliori d'Italia.

**Esportazioni dalle province metropolitane**  
Milioni di euro; elaborazioni su dati Istat, banca dati Coeweb



- I fattori più considerati dalle imprese per scegliere **dove insediarsi** sono risorse umane qualificate, buone infrastrutture e una pubblica amministrazione efficiente.
- Nonostante la presenza di centri di ricerca talentuosi, l'area torinese soffre di un livello di **qualificazione** della popolazione inferiore a quello di altre metropoli, soprattutto straniera.
- Le autostrade rimangono poco congestionate, le ferrovie migliorano, le reti telematiche sono relativamente rapide (ma l'Europa è più avanti); aeroporto e poli logistici restano deboli e marginali.
- I livelli di efficienza della **macchina pubblica** sono abbastanza buoni rispetto agli standard italiani, che risultano però tra i più bassi dell'Unione Europea.

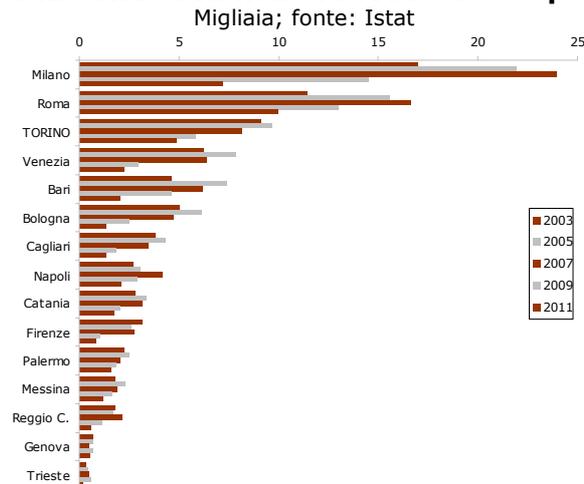
**Fattori più importanti per le imprese nello scegliere dove localizzarsi**  
Media dei punteggi, da un minimo di 1 a un massimo di 5; fonte: Torino Strategica 2013



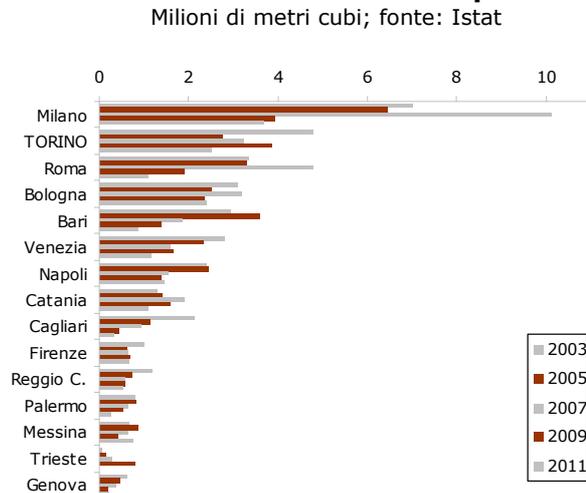
## Cap. 3. LE TRASFORMAZIONI URBANE

- Le città si trovano oggi di fronte alla necessità di ideare un **nuovo modello** di sviluppo urbano, consapevole della limitatezza di risorse, in assenza però di una politica nazionale di supporto: il processo avviato nel 2011 per l'istituzione di un'Agenda nazionale urbana non ha per ora prodotto risultati concreti.
- La provincia di Torino ha conosciuto un'intensa attività **edilizia residenziale**, per rispondere all'aumento di famiglie. Al boom dei primi anni Duemila è seguita una contrazione molto forte, con cali di produzione e occupazione nel settore delle costruzioni.
- Manca finora un'analisi dettagliata del patrimonio abitativo non utilizzato.
- Il mercato **immobiliare** era in forte rallentamento già da prima della crisi del 2008. Torino mantiene prezzi medi degli alloggi tra i più bassi del Centro-Nord.
- Con la crisi si è accentuata la **polarizzazione** dei valori immobiliari in città, tra zone più ricche e zone povere.
- Il settore edilizio **non residenziale** ha registrato una contrazione ancora più drastica, soprattutto nel capoluogo: nel 2011-2012 non sono stati richiesti permessi per nuove costruzioni, molti uffici e capannoni sono oggi sfitti o invenduti.

### Permessi di costruire rilasciati nelle Province metropolitane: Abitazioni



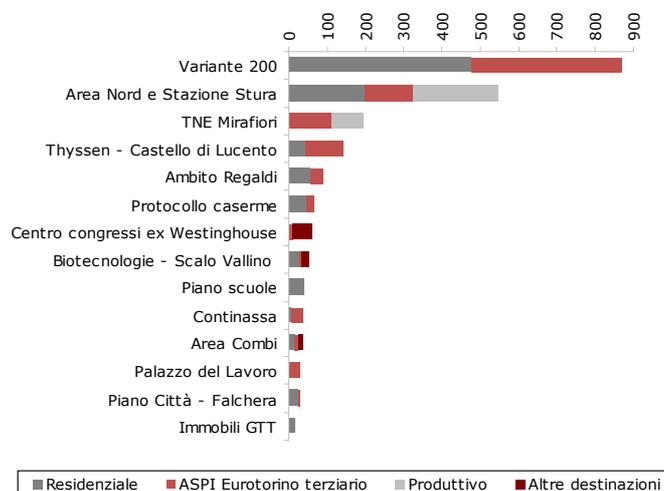
### Permessi di costruire rilasciati nelle Province metropolitane: Edifici Non residenziali



- Il Programma delle **trasformazioni urbane** della Città di Torino dà agli investitori un quadro chiaro circa tempi e aree da trasformare.
- Manca però, con l'eccezione di Variante 200, un'esplicita individuazione di **strumenti finanziari** per dare avvio alle trasformazioni e permettere manutenzione e riqualificazione del patrimonio esistente.
- La mappatura delle trasformazioni in corso o in progetto nell'**area metropolitana** evidenzia la mancanza di visione territoriale complessiva. Sarà cruciale il ruolo della Città metropolitana nel coordinare trasformazioni e connessioni col sistema infrastrutturale.
- Le stazioni del **Servizio Ferroviario Metropolitano** dovrebbero diventare nodi di connessione tra vari modi di trasporto, attorno a cui localizzare i futuri sviluppi urbanistici.

### Destinazioni d'uso delle principali aree di trasformazione torinesi

Elaborazioni su Città di Torino, Programma delle trasformazioni urbane 2013-2014

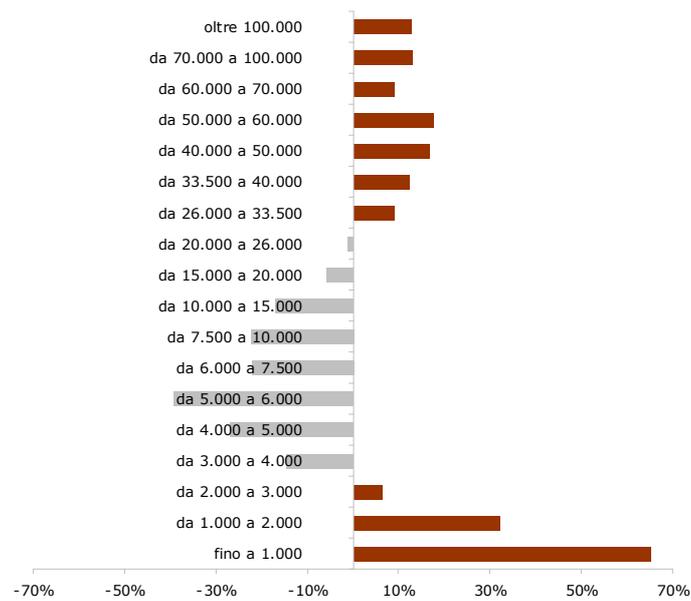


## Cap. 4. IL TESSUTO SOCIALE

- Nell'ultimo quinquennio, declinano **redditi e patrimoni** delle famiglie; Torino si attesta a un livello basso tra le città del Centro-Nord.
- I **consumi** sono in calo costante dal 2008, specie per trasporti, comunicazioni, cultura.
- Si fanno sempre più pressanti le richieste di aiuto al **volontariato**, in termini sia quantitativi sia qualitativi (supporto psicologico).
- La città si **polarizza**: aumentano sia i cittadini ad alto reddito sia quelli a bassissimo reddito, gli stranieri soffrono di più la crisi.
- La gran parte dei quartieri già in difficoltà tende a peggiorare, pure sul piano della **salute** si registra una polarizzazione tra zone urbane.

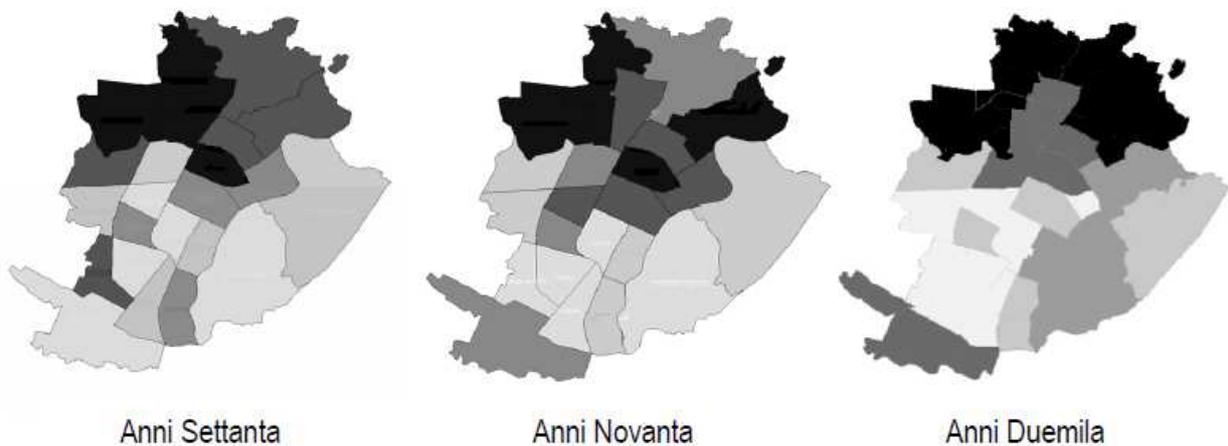
## Variazioni percentuali 2006-10 di contribuenti torinesi, per fasce di reddito

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze



## Tassi di mortalità nei quartieri di Torino

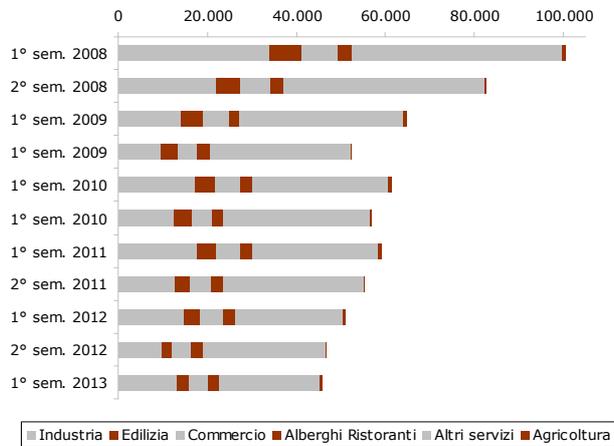
A parità di età, sesso e luogo di nascita; valori massimi in scuro; elaborazione su Epidemiologia Regione Piemonte



- Il lavoro costituisce un'emergenza crescente: i tassi di **disoccupazione** sono ormai prossimi a quelli del Mezzogiorno.
- Continua la **precarizzazione** (dirompente tra i giovani), il volume di lavoro creato diminuisce, non si avvertono segnali in controtendenza anche per i ritardi applicativi delle nuove norme su apprendistato e tirocini.
- Per **cassa integrazione** Torino rimane la prima provincia metropolitana italiana, la terza per quota di lavoratori in mobilità.
- Le **politiche** cosiddette attive restano deboli: i CPI faticano a far incontrare domanda e offerta, per quota di Neet Torino è la peggiore metropoli del Nord, gli adulti in formazione sono pochissimi.

## Volume di lavoro attivato in provincia di Torino, per settori produttivi

Migliaia di giornate lorde; fonte: Opml Provincia di Torino



- Nonostante un mercato immobiliare con prezzi e affitti relativamente bassi, gli **sfratti** continuano ad aumentare, anche se meno rispetto ad altre città.
- A Torino emergono varie forme di **cohousing** solidale, con una ventina di diverse realtà, per un totale di migliaia di alloggi.
- Torino resta una delle metropoli italiane che più investe nel **welfare** e la seconda per numero di volontari nel settore socioassistenziale.
- Nel terzo settore, ha ripreso a crescere il numero di cooperative sociali, mentre resta intenso l'impegno delle fondazioni bancarie.
- Nonostante un'ampia condivisione circa il tramonto dei modelli storici di welfare, rimangono difficoltà di rapporto sia tra diversi enti pubblici sia tra questi e il privato social

## Spese per le politiche sociali

In milioni di euro; totale delle spese correnti e in conto capitale

